

Era nascosto nell'armadio della madre

Approfittando del fatto che abitava nello stesso stabile della madre, stando a quel che assicurano i carabinieri aveva escogitato un sistema semplice e redditizio al tempo stesso per sfuggire sistematicamente alle ricerche di chi lo braccava.

Non appena i militari dell'Arma suonavano al portone di casa, lui lasciava la propria abitazione, si recava in quella della madre, al piano di sotto, apriva un armadio e si raggomitava all'interno di una cassetiera appositamente adattata.

I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale sospettano che il «giochetto» gli abbia consentito di sfuggire alla cattura in più circostanze. Non nell'ultima circostanza, però, allorquando la perquisizione domiciliare è divenuta estremamente meticolosa: i militari della sezione «Catturandi» hanno cominciato a spostare anche i mobili più pesanti; anche quelli «troppo» pesanti. E così hanno capito che all'interno di quell'armadio poteva tranquillamente nascondersi un uomo.

Insomma, la latitanza di Francesco Sansone, cinquant'anni ancora da compiere, abitante in via Grasso Finocchiaro, si è con elusa così.

L'uomo, già arrestato nel corso dell'operazione «Orsa Maggiore», quella che nel dicembre del '93 ha falciato il clan guidato da Benedetto Santapaola (157 gli arresti, complessivamente), era ricercato in seguito ad un provvedimento emesso ai suoi danni dalla Procura generale della Repubblica presso il Tribunale di Catania. Deve espiare una pena a tre anni e quattro mesi di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Condannato a sei anni nell'ambito di quel procedimento giudiziario, Sansone in passato era pure stato arrestato per detenzione illegale di armi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS